



Giornata Internazionale delle persone diversamente abili

Giovanni Battista Cavazzuti
Università di Modena e Reggio Emilia

Epilessia:disabilità?
Storia e realtà

3 dicembre 2007
Biblioteca Estense Universitaria

Chi ha crisi epilettiche è o non è un disabile? Si sente un disabile o sono gli altri che lo credono tale? Cercherò di rispondere sia rifacendomi alla storia dell'epilessia sia considerando come il problema si pone oggi. Mi aiuteranno molte immagini che intendo presentare.

Se ancora oggi le epilessie sono poco conosciute nella loro realtà, come fa intendere polemicamente il titolo di questo libro dell'epilettologo Canger, ciò è dovuto anche a inveterati pregiudizi (fig. 2).

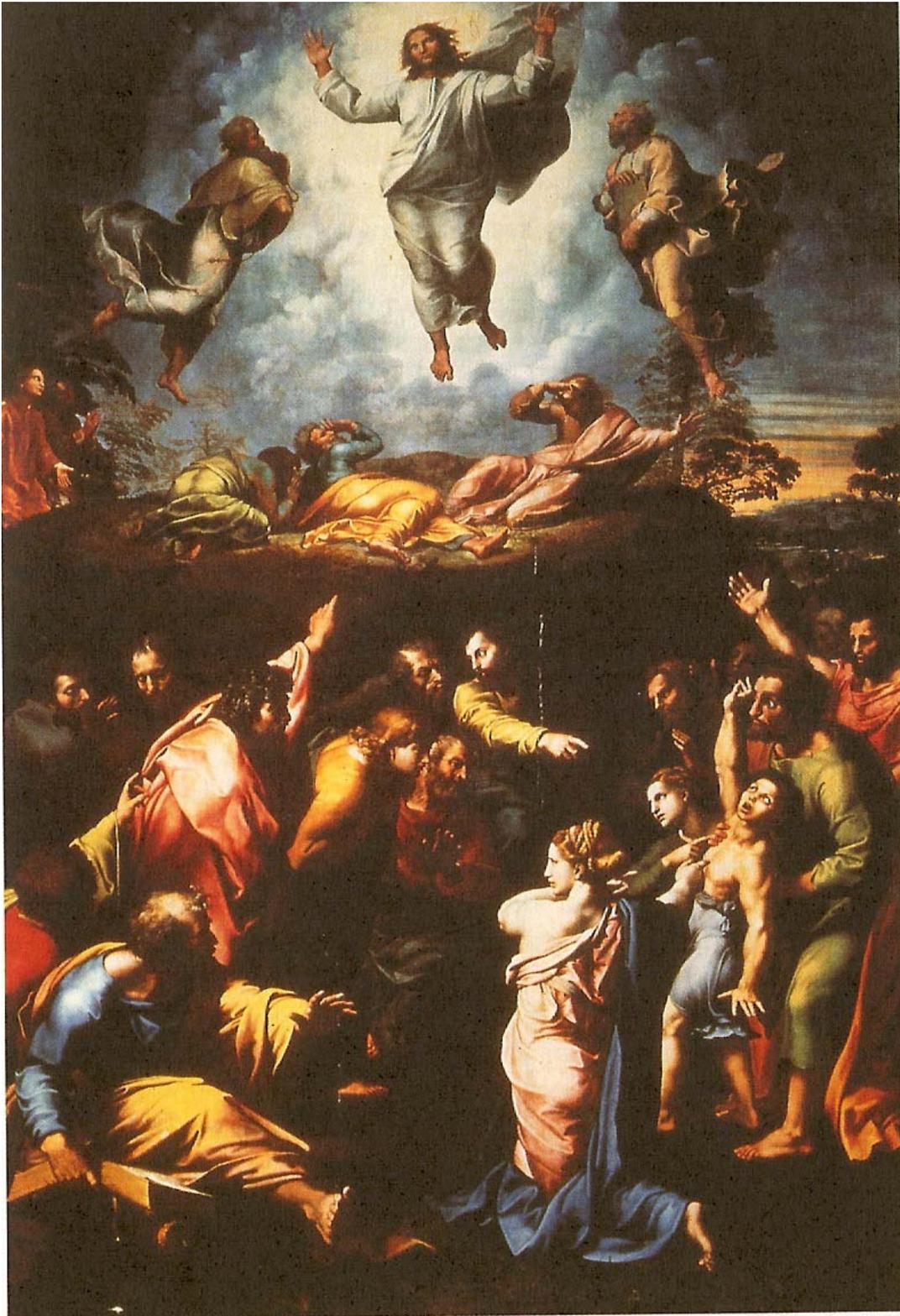


LE EPILESSIE: QUESTE SCONOSCIUTE

Raffaele Canger

Fin dall'antichità le crisi epilettiche sono apparse come un fenomeno terrificante, crudele, incontrollabile, incomprensibile: un mistero. Era un castigo divino (*morbus sacer*) o una possessione demoniaca (epilessia viene dal greco *επιλαμβανο* = essere invaso).

Che cosa ci può dire questo quadro di Raffaello (l'ultimo della sua produzione pittorica)? (fig. 3)



E' la famosa trasfigurazione, ma in basso a destra è ritratto un ragazzo epilettico: in questo senso la descrizione dell'episodio da parte dell'evangelista Marco è ineccepibile. Il padre del ragazzo dice a Gesù, appena sceso dal monte Tabor : "Fin dall'infanzia uno spirito muto lo sbatte di qua e di là, egli emette schiuma, digrigna i denti e poi diventa rigido". Alla vista di Gesù, il ragazzo cade a terra e si rotola con la bava alla bocca, poi resta come morto. Gesù lo solleva in piedi.

I discepoli non erano riusciti a scacciare lo spirito che lo possedeva, ma il Maestro dice loro che questi tipi di demoni possono essere cacciati solamente con la preghiera e il digiuno.

Ma nel Medioevo e anche oltre si è creduto di curare l'epilessia con gli esorcismi e non con la concentrazione mentale e con la dieta, rimedi che possono servire anche oggi, almeno in alcuni casi. Rivediamo il bassorilievo del portale di San Zeno a Verona, che già figurava nel frontespizio del libro di Canger (fig. 4)



Altri esempi di esorcismi sono quelli di un ex voto del 1600. (fig. 5)



e di una stampa di epoca moderna, con tanto di aspersione di acqua benedetta. (fig. 6)



Per molti secoli si sono invocati santi protettori degli epilettici, almeno 20. Sono preferibilmente santi morti decapitati: San Giovanni Battista, San Vicinio, San Genesio, San Vito, San Donato

(molto venerato nel sud d' Italia) e soprattutto San Valentino (fig. 7).



Per chi non lo sa San Valentino è un monaco del III secolo. Ha guarito Cheremone, figlio epilettico di Cratone, maestro di retorica a Roma, per cui tutta questa famiglia si converte al cristianesimo. Dopodichè i pagani lo uccidono il 14 febbraio. Viene poi sepolto dai suoi confratelli a Terni, di cui è protettore. La leggenda di avere aiutato 2 fidanzati a sposarsi, diventando protettore degli innamorati, è posteriore.

Quanto detto fin qui si riferisce alle intenzioni di soccorrere comunque gli epilettici. Tuttavia parallelamente è stato costante il pregiudizio, almeno in alcuni contesti sulla pericolosità di questi malati; per cui si poteva ricorrere a trattamenti violenti e punitivi come la botte di contenzione (fig. 8)



Mezzo di contenzione per epilettico

o le bastonate curative somministrate a una certa Gabriella Miller, con schiacciamento della testa, ancora nel 1700.

Tra i tanti atroci supplizi che nella storia sono stati inflitti a delinquenti, nemici politici, ribelli e malati ritenuti pericolosi, ad alcuni epilettici veniva riservato l'interramento.

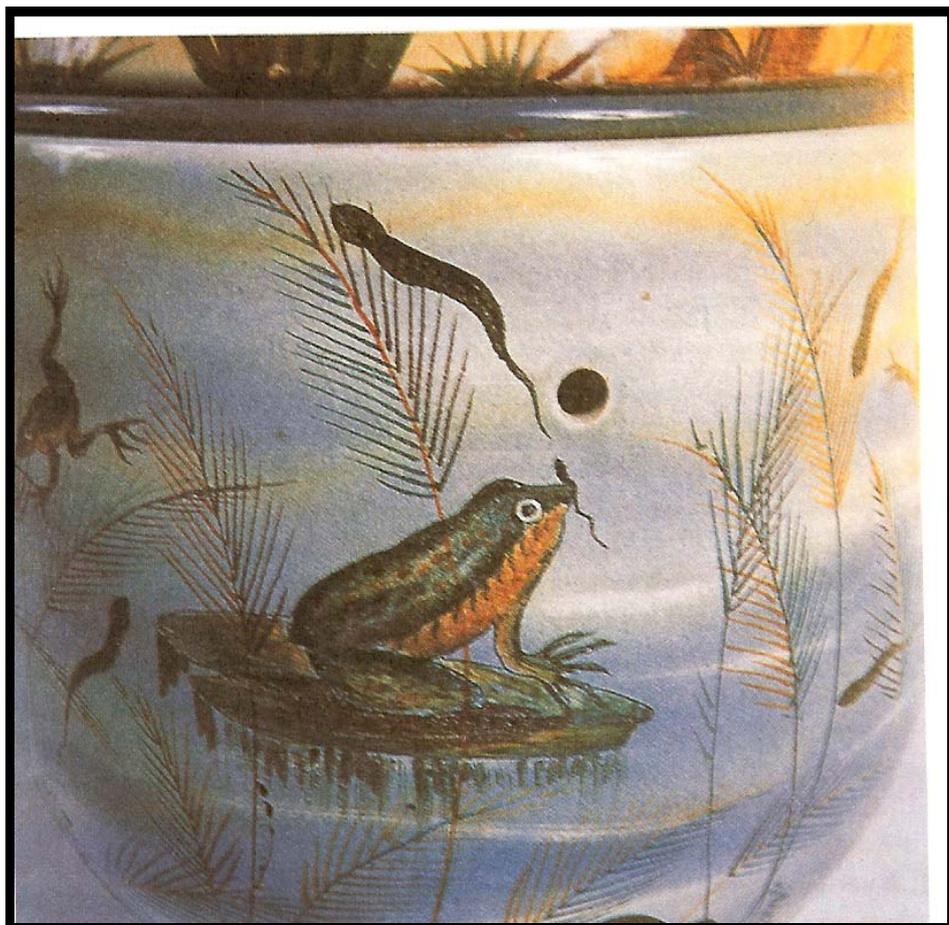
Nei tempi più recenti (1800) sono stati creati i manicomi, istituzioni di difesa della società, pseudoumanitarie, riservate ai malati mentali, ma anche agli epilettici soprattutto donne, spesso confuse con le isteriche (chiamate lunatiche). Era celebre il reparto della Salpêtrière di Parigi

(fig. 9).



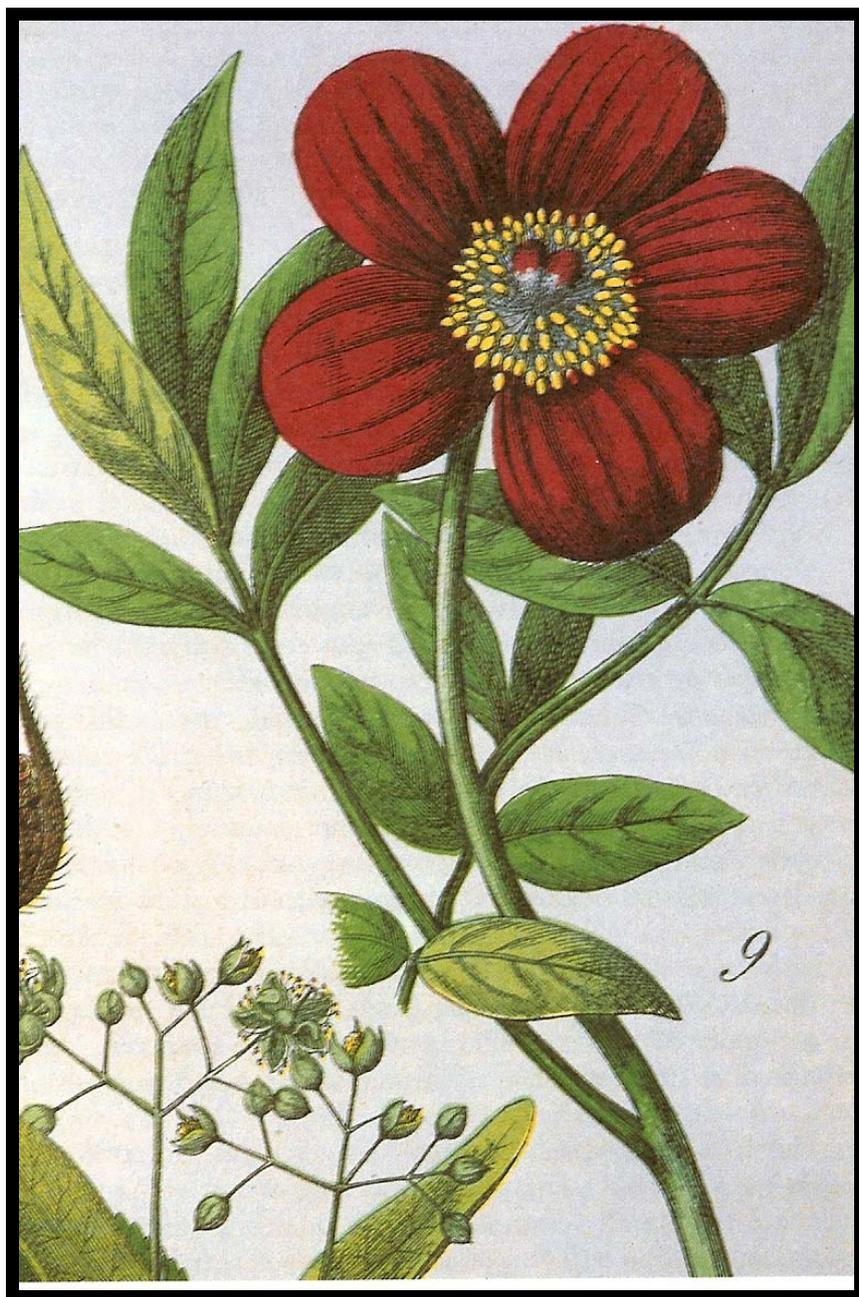
Ci si può chiedere se, prima del secolo scorso, ci siano stati tentativi di cure mediche per le persone con epilessia. Venivano utilizzate le sanguisughe, alloggiate in eleganti vasi (fig. 10)

**Vaso per
conservare le
sanguisughe**



e molte erbe: la peonia (fig. 11)

Peonia



l' "infallibile" vischio (fig. 12),



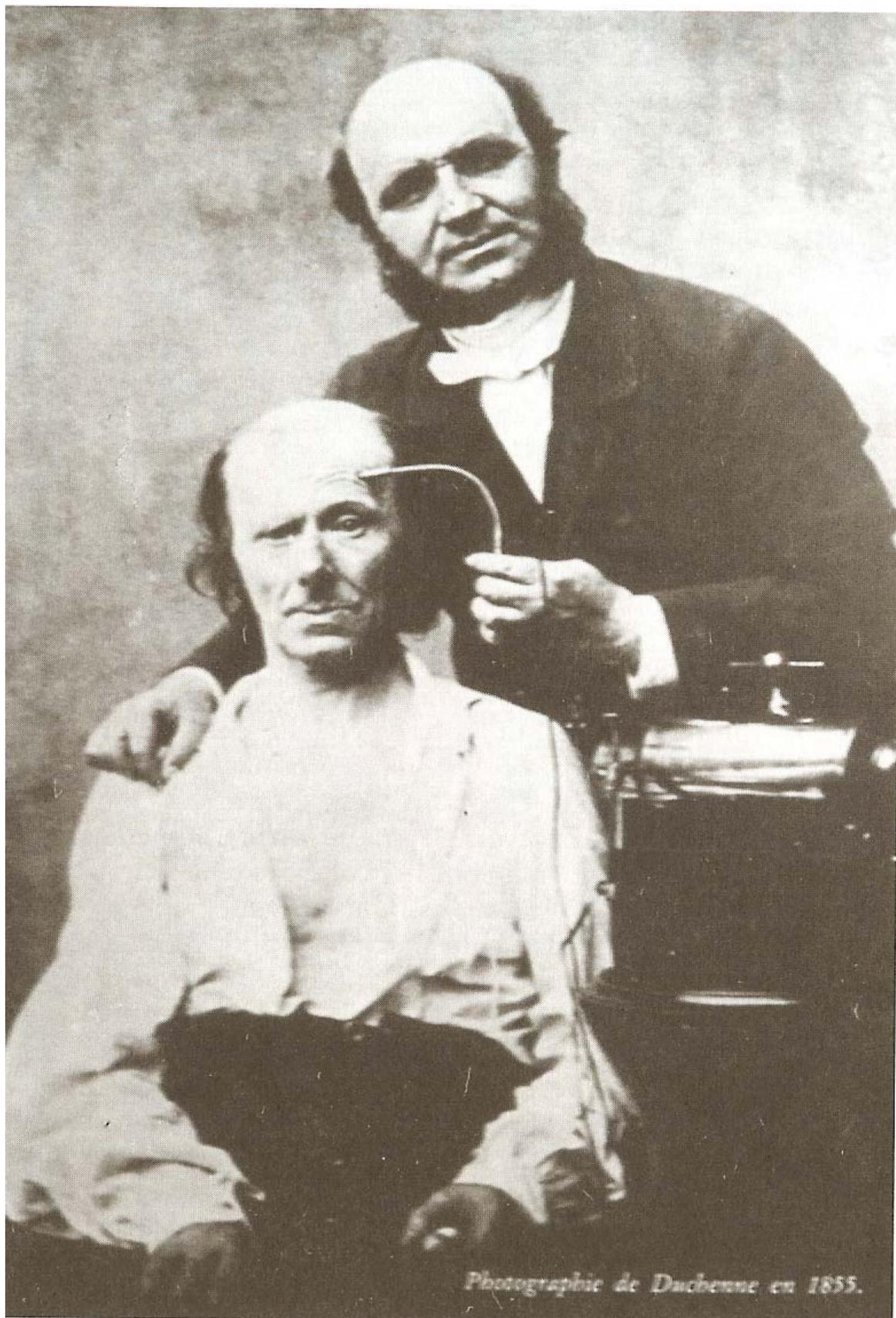
Il vischio, considerato "infallibile" contro l'epilessia

l'elleboro nero (fig. 13),



L'elleboro nero, purificatore dagli umori peccanti

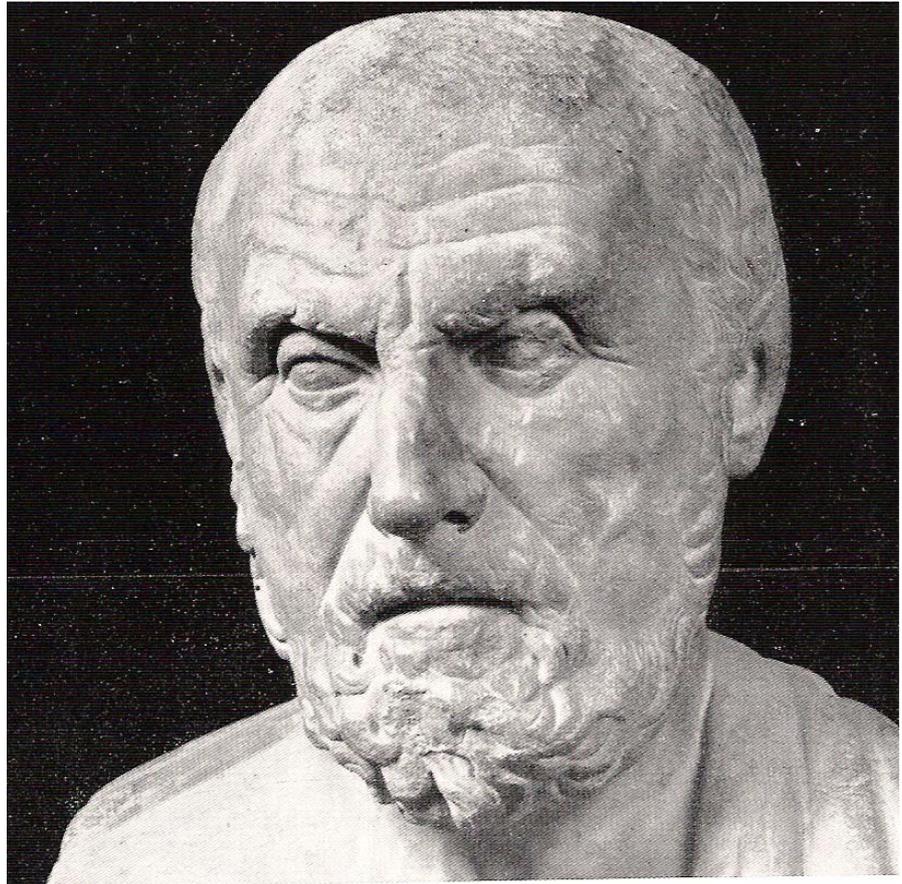
Si ricorreva anche all'olio di scorpione, alla carne di ramarro, al sangue di bovino, ecc.; in tempi più recenti (1800) anche alla compressione del cranio (fig. 14)



Naturalmente tutti questi tentativi non avevano basi scientifiche. Occorre piuttosto considerare l'evoluzione del pensiero medico fin dall'antichità nel campo dell'epilessia. Le scuole mediche hanno cercato di superare i pregiudizi o almeno di affiancarsi ad essi senza tuttavia prescindere, per molti secoli da concezioni filosofiche.

Si deve partire dal fondamentale pensiero di Ippocrate di Cos, padre della medicina tra il V e IV secolo a.C. (fig. 15).

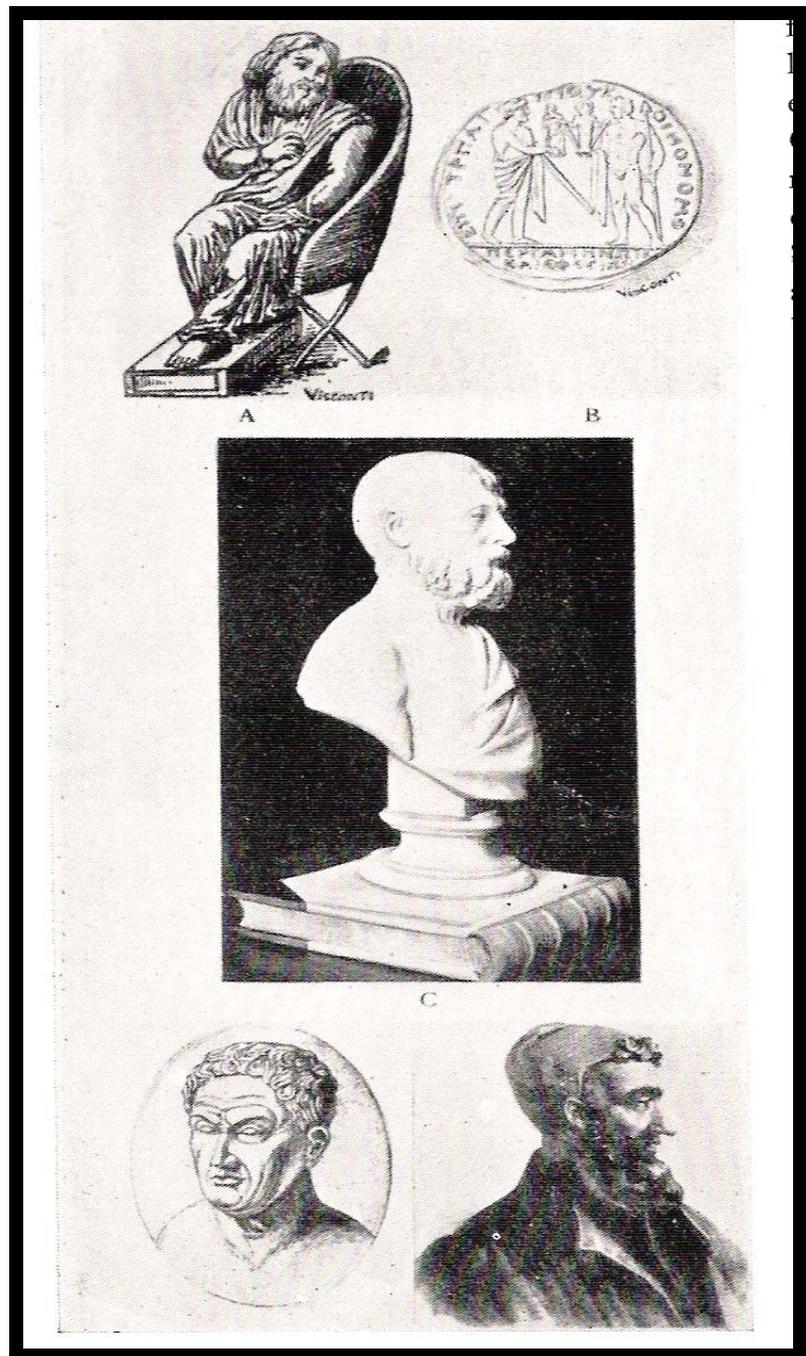
IPPOCRATE



Per Ippocrate l'epilessia non è malattia divina, ma è causata da fenomeni naturali. E' prodotta da un eccesso di flegma, che è uno dei 4 umori dell'organismo (gli altri sono il sangue, la bile gialla e la bile nera): negli epilettici il flegma ostacola l'arrivo di aria nel cervello. Se insorge nell'infanzia, si può guarire.

Nel II sec. d. C. Galeno, raffigurato in diversi modi nel corso della storia (fig. 16),

GALENO



ha dettato leggi che hanno resistito per oltre 1400 anni. Autore di 125 libri, filosofo, monoteista e anatomico: eseguiva dissezioni, che poi non sono state più praticate fino ai tempi moderni. Secondo la sua teoria degli umori, esistono 3 tipi di epilessia: idiomatica (convulsioni generalizzate), parziale (lesioni cerebrali), simpatica (malattie di altri organi, trasmesse al cervello).

Si è interessato anche del bambino: ha scritto il *De puero epileptico*, riconsiderato anche nel secolo scorso. In una lettera a Ciciliano, consigliava di evitare fattori scatenanti (vento, freddo, cibi eccitanti, stress, insonnia) ma anche di portare una peonia appesa al collo (fig. 17).

Dott. AUGUSTO BOTTO-MICCA

IL "DE PUERO EPILEPTICO,, DI GALENO

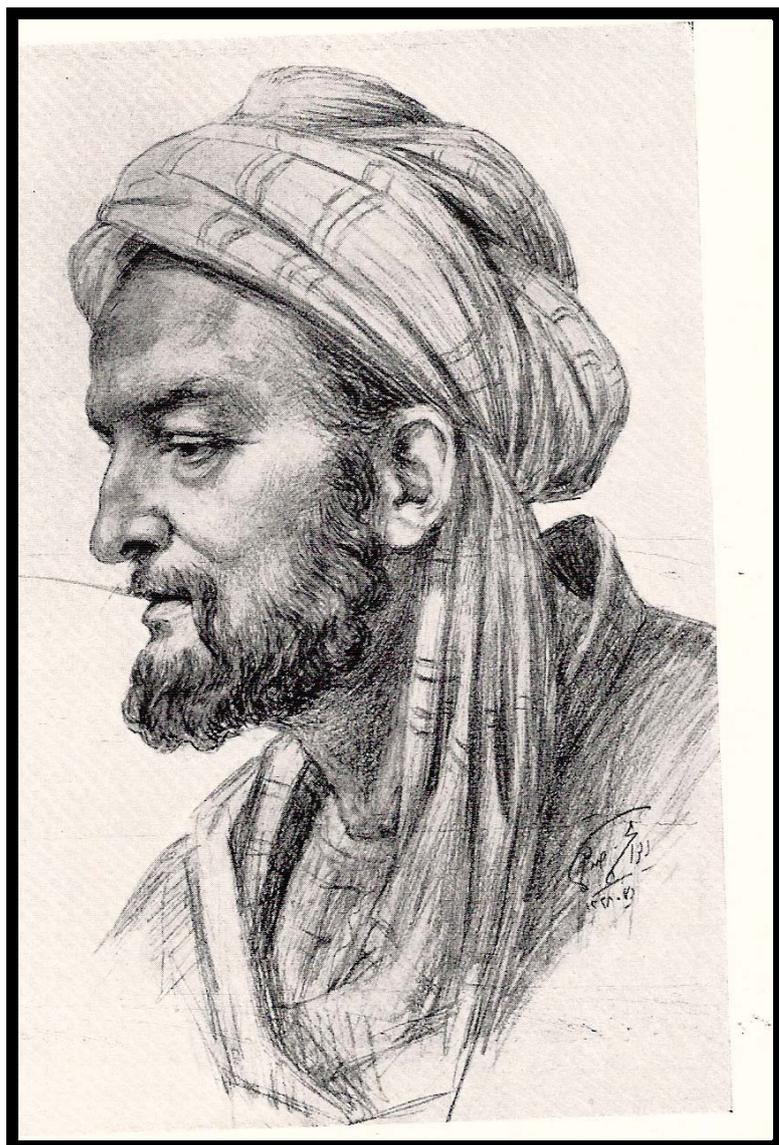
Estratto dalla Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali
Anno XXI N. 5-6 (IV Serie) Maggio-Giugno 1930



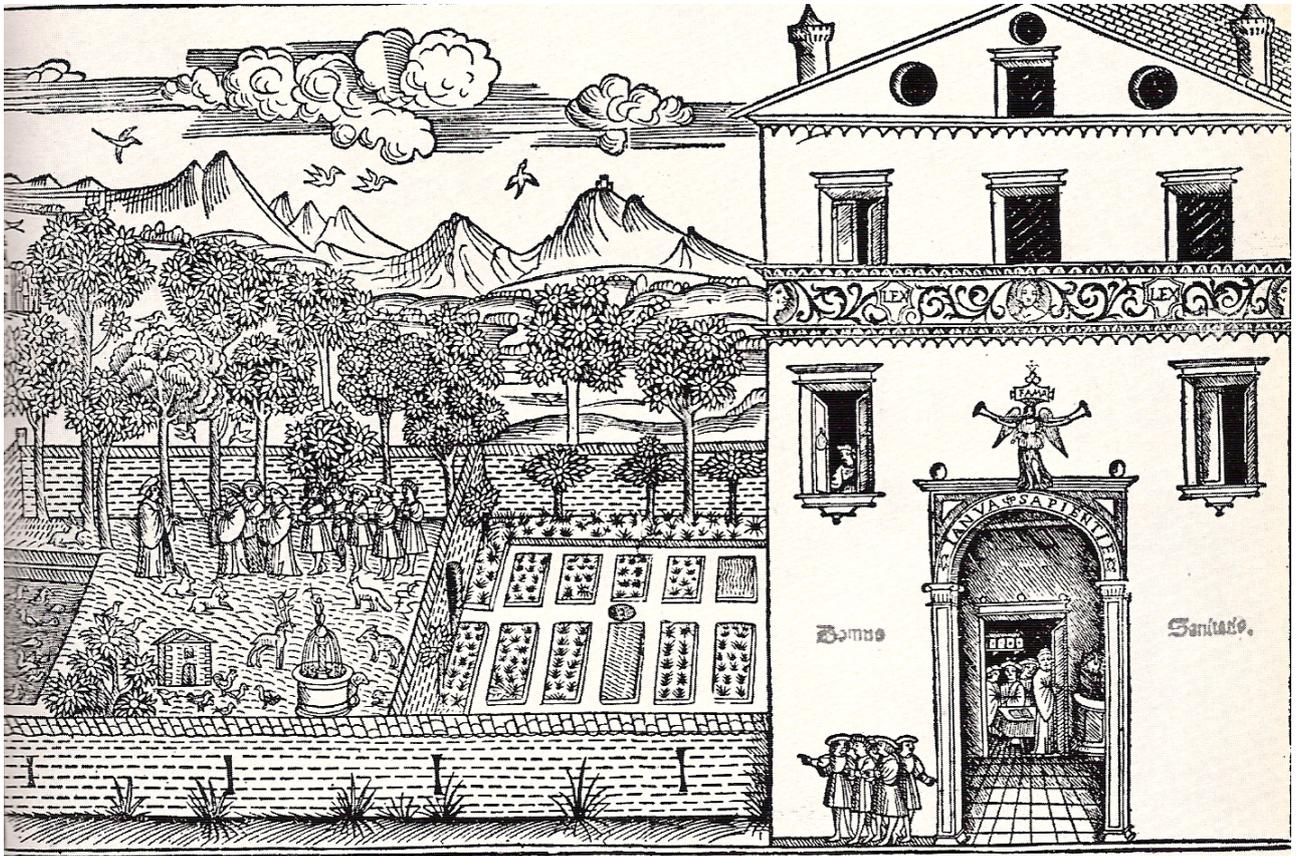
SIENA - Stab. Graf. S. Bernardino 1930 (VIII)

L'epilessia viene studiata anche dalla medicina araba, con Razhes, Averroè e Avicenna tra il X e l'XI secolo sempre ritenendola dovuta a squilibri degli umori cerebrali (fig. 18).

AVICENNA



Sono peraltro ben descritte le manifestazioni cliniche conosciute anche dalla Scuola Salernitana, ove insegnano Costantino l'Africano e Giovanni Paleario i quali chiamavano in causa gli umori peccanti (bile nera e flegma) che opprimono il cervello (fig. 19).



E' noto che neppure il Rinascimento e l'Età moderna (almeno fino al 1800) sono riusciti a contrapporre ipotesi più accettabili alla teoria degli umori in medicina.

Il celebre Paracelso (fig. 20)



svizzero, che, nel 1500 brucia teatralmente il canone di Avicenna, riconduce le crisi epilettiche a influenze astrali e consiglia abluzioni e somministrazioni di oro, corallo e vitriolo.

Nel 1600 l'inglese Willis (fig. 21)



bravo anatomico, ritiene che le crisi siano effetto di esplosioni che si verificano nel cervello, quando il sangue vi porta ipotetiche particelle “spiritoso-saline” provenienti dai muscoli.

A fine secolo l'italiano Baglivi (fig. 22)

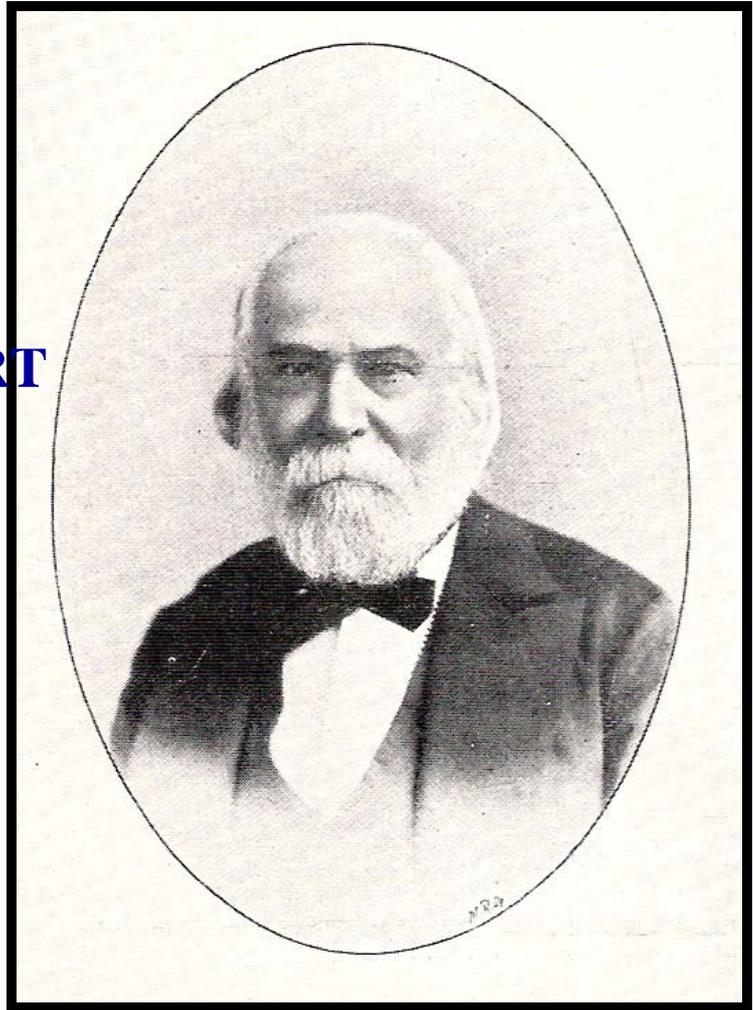


suppone che queste esplosioni siano dovute a contrazioni della dura madre conseguenti a stimoli nocivi (siamo nell'epoca della iatromeccanica). Tuttavia si comincia a riconoscere che alcuni tipi di epilessia sono conseguenza di traumi cranici o di infezioni cerebrali, perché ciò si può dedurre dalle autopsie che ora si stanno eseguendo. Malauguratamente si pensa anche che le malattie epilettiche siano contagiose e ciò anche nel 1700. Il secolo dei lumi non porta progressi sostanziali nella conoscenza dei fenomeni epilettici: si tende anzi ad isolare i malati.

La svolta si ha nel 1800. Dopo che il neurologo Tissot ha insistito sull'importanza delle lesioni del sistema nervoso, le ricerche sperimentali ne forniscono dimostrazioni importanti.

Brown Séquard (fig. 23)

BROWN SEQUARD



studioso franco-inglese, cosmopolita, seziona il midollo spinale, poi con lievi stimolazioni induce convulsioni che possono ripetersi a distanza. I neurologi Jackson e Gowers, poi il neurochirurgo Penfield, individuano le aree cerebrali che, stimolate, provocano crisi epilettiche, le quali sono di tipo diverso a seconda dell'area sottoposta a stimolo.

Comincia così l'epilettologia moderna, che parte dal concetto di irritazioni organiche o funzionali (biochimiche) di centri cerebrali, le quali generano la propagazione di fenomeni nervosi.

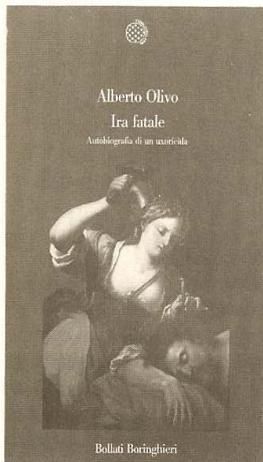
Ma non è finito il calvario degli epilettici. Nel 1800 nasce la psichiatria nell'ambito della quale si fa spesso confusione tra epilessia e malattia mentale o si pensa che le due patologie coesistano. Meno male che Pinel (considerato per quei tempi l'umanizzatore della psichiatria) separa nei manicomi gli epilettici dagli altri pazienti.

Ancora nei primi anni del secolo ci sono scuole (Lombroso, Morselli, Tonni) che considerano l'epilessia una degenerazione del sistema nervoso, che può portare anche alla criminalità. Questa mentalità è evidente nell'autobiografia di Alberto Olivo, ristampata alcuni anni fa: si tratta di una vicenda che ebbe risvolti medico-legali (fig. 24).

Alberto Olivo
IRA FATALE
Autobiografia di un uxoricida

con un supplemento di notizie di E. Cavazzoni
«Varianti», 155 pp.

Documento drammatico nella storia dell'emancipazione femminile, caso psichiatrico e giudiziario di rilevanza storica, ma anche – e soprattutto – un singolarissimo racconto naïf.



«Un libro che può essere letto come uno straordinario "giallo psicologico".» (Silvia Vegetti Finzi, Corriere della Sera)

«Un'opera insolita non soltanto per il suo significato giudiziario, ma anche perché apre uno spioncino su certi aspetti amari della Belle Époque.» (Nello Ajello, la Repubblica)

«Un gran romanzo ("un perfido capolavoro"): un giallo psicologico e sociale.» (Grazia A. Bellini, Il Piccolo)



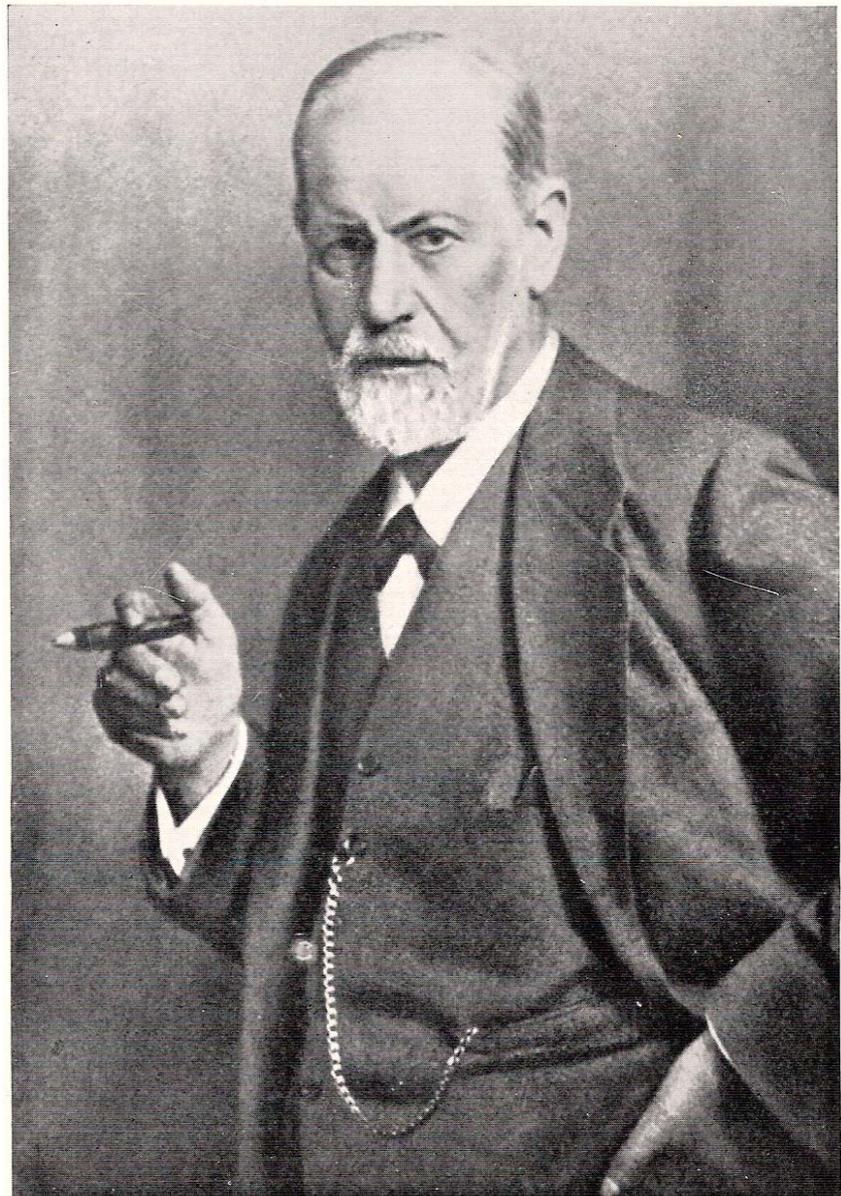
Alberto Olivo uccide la moglie nella notte del 16 maggio 1903. Svegliatosi all'improvviso, racconta che in uno stato di incoscienza epilettica, dopo aver sentito da lei l'ennesimo insulto, come cieco, sordo, e senza ragione, le si avventa addosso con un coltello. Solo quando torna in sé, vede quello che ha fatto. Poi, nei giorni seguenti seziona il cadavere, lo mette in una valigia e da Milano in treno va fino a Genova per buttarlo nel mare. Arrestato e processato, per uno strano disguido giudiziario si trova assolto, con grande scandalo della pubblica opinione. Così per giustificarsi, appena finito il processo, scrive questa lunga nota autobiografica (che Lombroso pubblica nel 1905), in cui dimostra con minuto puntiglio che la moglie è la vera rea di assassinio, e lui un poveruomo che ha solo patito e subito e che addirittura ha ucciso ed è andato in galera per colpa di lei, restando però sempre di cuore innocente. Questo che Olivo scrive è il suo romanzo matrimoniale, pignolo e ossessivo come era lui, dove il matrimonio cresce come una malattia e pesa quotidianamente sul corpo come una macina da mulino, in mezzo ai conti della spesa, ai vicini di casa sempre in ascolto, al sospetto di bere vino avvelenato dal mestruo, mentre lui avrebbe voluto dedicarsi in pace alla matematica e alla quadratura del cerchio, la sua privata e prediletta pazzia. Lombroso si interessò a questo delitto, partecipò come perito al processo, ne scrisse e fece di Olivo un caso scientifico che esemplificava a suo giudizio il tipo del criminaloide irresponsabile, da assolvere in tribunale ma da rinchiodere immediatamente in manicomio.

Questo signore uccise la moglie nel corso di una presunta crisi epilettica: fu assolto sulla base di una perizia di Lombroso, ma internato in manicomio.

In questo contesto prese piede anche la teoria dell'ereditarietà dell'epilessia, che ha portato conseguenze aberranti. Alcuni psichiatri italiani proponevano di vietare il matrimonio agli epilettici. All'inizio del 1900 in alcuni Stati americani si è consentita la sterilizzazione degli epilettici, che è stata poi attuata sistematicamente dal nazismo negli anni 30 e seguita dalla soppressione di questi malati negli anni 40.

A questi moderni pregiudizi si è affiancata la quasi inesistenza di studi psicologici sugli epilettici nella prima parte del secolo scorso. Lo stesso Freud se ne è occupato solo marginalmente (fig. 25).

FREUD



E' comunque il 1900 ad identificare, sia pure gradualmente e faticosamente i vari tipi di epilessia, distinguendoli da ciò che epilessia non è. In particolare si riconoscono le peculiarità delle epilessie del bambino (fig. 26),

Dott. R. SIMONINI

DISORDINI AMBULATORI AUTOMATICI
NELL'ISTERISMO E NELL'EPILESSIA INFANTILE

ESTRATTO
dal periodico « Il Morgagni » 1906



MILANO
SOCIETÀ EDITRICE LIBRARIA
Via Kramer, 4-A — Galleria De Cristoforis, 54-55

1906

che in molti casi guariscono. Si separano dall'epilessia le convulsioni febbrili, come aveva già sostenuto Ippocrate (fig. 27).

CONVULSIONS ET ÉPILEPSIE DES ENFANTS

L'aptitude convulsivante du tissu nerveux jeune
Les Convulsions bénignes
Les Epilepsies passagères et curables
La maladie Épilepsie des enfants

PAR

le Docteur André COLLIN

ANCIEN CHEF DE CLINIQUE A LA FACULTÉ
DE MÉDECINE DE PARIS.
EXPERT PRÈS LES TRIBUNAUX.

PARIS
LIBRAIRIE OCTAVE DOIN
GASTON DOIN & C^{ie}, EDITEURS
8, PLACE DE L'ODÉON, 8

—
1926

CONVULSIONS ET ÉPILEPSIE

